



# NUOVA VITA MAGISTRALE

**OTTOBRE 2022**

---

**(N° 499)**

**ASSOCIAZIONE MAGISTRALE NICCOLÒ TOMMASEO**

Via del Carmine, 27 – 10122 Torino



[info@associazionetommaseo.it](mailto:info@associazionetommaseo.it)

[www.associazionetommaseo.it](http://www.associazionetommaseo.it)

---

## Indice

<b>Notizie di Vita Associativa.....</b>	<b>3</b>
<b>Sommario.....</b>	<b>4</b>
<b>La Scuola “Bene e Valore” della comunità educante .....</b>	<b>6</b>
<b>Aristide Gabelli, mancato avvocato e grande pedagoga .....</b>	<b>9</b>
<b>Chi portare all’esame?.....</b>	<b>12</b>
<b>La qualità degli apprendimenti è la priorità. Più che mai alla scuola media.....</b>	<b>14</b>
<b>Un progetto di vita: la musica e la speranza” di Angela Lotito - Europa Edizioni.....</b>	<b>22</b>
<b>Risultati prove INVALSI 2022 .....</b>	<b>24</b>

---

## Notizie di Vita Associativa

### PRESIDENTE E CONSIGLIO DIRETTIVO

In relazione a quanto deliberato dall'Assemblea si comunica la nuova composizione delle cariche della Associazione Niccolò Tommaseo:

- Presidente: Sheila Bombardi;
- Vicepresidente: Fabrizio Ferrari;
- Segretaria e Tesoriera: Felicia Tuosto;
- Consiglieri: Valeria Amerano, Gianluigi Camera, Angela Lotito, Germana Muscolo, Maria Elena Revelli, Luciano Rosboch.

### NOTIZIARIO NUOVA VITA MAGISTRALE

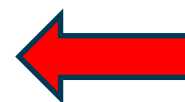
Come comunicato per lettera ai Soci in data 27/04/2022, il nuovo Consiglio Direttivo sta ripensando e riprogrammando le attività associative. Tra i cambiamenti previsti, il tradizionale Notiziario cartaceo "Nuova Vita Magistrale" viene sostituito con una nuova edizione "on-line", più facilmente consultabile e aggiornabile nonché con costi più sostenibili rispetto ai fondi associativi. In ogni caso, per coloro che avessero difficoltà, l'Associazione si impegna al tradizionale invio "per posta" in forma cartacea.

### NUOVO CONTO BANCARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sempre nell'intento di contenere i costi, **vi informiamo che il vecchio conto corrente postale NON è più attivo ma è stato sostituito da un nuovo conto bancario con le seguenti coordinate:**



**Intestatario: Associazione Magistrale N. Tommaseo**  
**Banca: Unicredit Banca**  
**IBAN: IT56 Y020 0832 9740 0162 8478 998**



Su tale conto siete pertanto pregati di inviare la quota associativa relativa all'anno scolastico 2022/23 tramite bonifico bancario, da effettuarsi sull'IBAN sopra riportato con la seguente causale: "abbonamento anno 2023".

La quota annuale è invariata: Soci ordinari 30,00 euro, Soci sostenitori 50,00 euro.

---

## Sommario

Angela Lotito ci illustra il progetto “La scuola riparte con i patti educativi di comunità. Quaderno 1” di Autori vari, realizzati in Piemonte e denominati “Sotto la mascherina: altri modi di fare scuola svelati dall’emergenza sanitaria” ove si evince la professionalità del territorio piemontese, decisiva per attuare progetti significativi. Il Piano scuola 2020/21 ha rafforzato l’alleanza educativa, civile e sociale tra la scuola e la comunità educante.

Maria Elena Revelli, nella sua rubrica dedicata alle intitolazioni delle scuole elementari di Torino, si sofferma sulla scuola Aristide Gabelli. Edificata in Barriera di Milano tra il 1915 (primo corpo) e il 1927 (per un totale di tre piani fuori terra e 52 aule), in un primo tempo detta scuola Monterosa, fu intitolata, terminati i lavori di ampliamento, ad Aristide Gabelli. Pedagogista dalla vita travagliata, segnata da problemi di salute, era nato a Belluno nel 1830. Iscritto alla facoltà di giurisprudenza non consegue la laurea. Si iscrive ad un seminario di Storia e Filosofia a Vienna per evitare il servizio militare. Praticante al tribunale a Venezia, riceve la seconda chiamata alle armi e sceglie l’esilio. Già Direttore del “Monitore dei tribunali”, giornale in campo legale, comincia a coltivare interesse per la scuola e a 35 anni viene nominato Rettore del Convitto Longone di Milano. Scrive saggi sull’educazione scolastica che deve essere, secondo lui, aderente ai tempi e attenta ai delicati rapporti tra ragione, libertà e morale. La sua carriera prosegue a Firenze e poi a Roma, dove è Provveditore agli Studi dal 1874 al 1882. Pur collocato a riposo, continua a diffondere le sue idee pedagogiche e la concezione secondo cui la scuola deve, oltre che formare una preparazione di base, costruire coscienze rispettose dell’ordine pubblico e sociale, guidate dall’insegnamento religioso. Nominato membro dell’Accademia dei Lincei nel 1890, muore nell’anno successivo.

Il drammatico momento della guerra in corso induce Valeria Amerano a riflettere su uno scrittore da lei molto amato, Carlo Cassola, il quale negli ultimi anni della sua vita aveva avvertito la minaccia degli arsenali nucleari e scongiurato il loro uso nei conflitti fra nazioni. Spaventato dalle conseguenze di un disastro nucleare, Cassola aveva dedicato

---

molte pagine alla necessità del disarmo per la salvezza dell'umanità e della vita sulla Terra. Autore ingiustamente dimenticato, torna attuale ora con le sue invocazioni di pace. Gianluigi Camera considera che, se la didattica a distanza ha giustificato gli scarsi livelli di apprendimento, il ritorno in classe degli alunni ha trovato irrisolte le tante criticità che già riguardavano la scuola prima della pandemia. La carenza degli interventi economici a favore dell'edilizia scolastica, il reclutamento e la formazione dei docenti, l'innovazione didattica, il sovraffollamento delle aule nella scuola superiore, il numero ristretto di insegnanti di materie scientifiche sono problemi che si trascinano da anni. Spesso la riuscita didattica è dovuta più che alla collegialità all'impegno volontario del singolo docente.

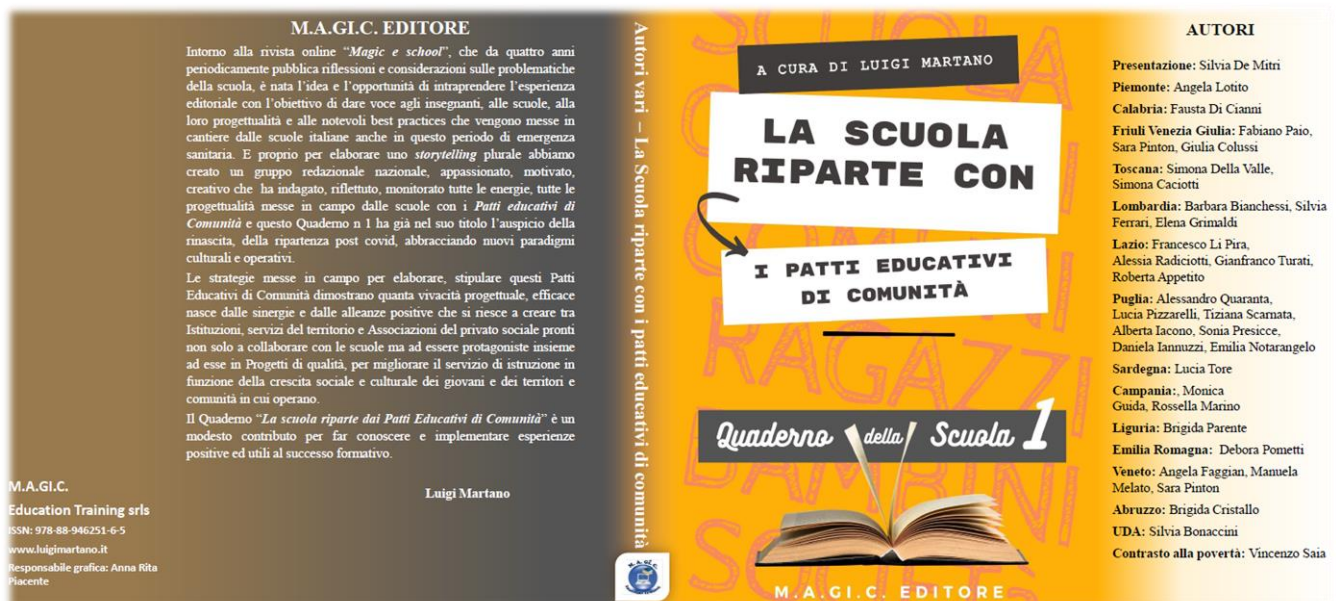
Sheila Bombardi riporta la sintesi del Rapporto Scuola Media 2021 della Fondazione Agnelli. La ricerca è focalizzata sull'apprendimento dei ragazzi nei tre anni di scuola media inferiore, sulle difficoltà incontrate, i risultati scolastici. Dal rapporto si evince: la progressiva diminuzione del gradimento della scuola; l'abbassamento del livello di apprendimento, soprattutto in matematica; l'orientamento poco orientativo che conduce alla dispersione scolastica; i divari e le disuguaglianze nella scuola media, che non garantirebbe la parità di opportunità educative in quanto non in grado di recuperare il divario degli studenti in condizioni sociali svantaggiate. La parte centrale del Rapporto è dedicata all'osservazione degli insegnanti: profilo, continuità professionale, motivazione e preparazione, modi di insegnare.

Il notiziario comprende la recensione del libro di Angela Lotito "Un progetto di vita: la musica e la speranza" che l'autrice dedica al fratello Tonio, maestro baritono.

## La Scuola “Bene e Valore” della comunità educante

Il 2 febbraio 2022, “si incontra online” l’Italia!

Un nutrito e appassionato gruppo di “curiosi” (Docenti, Sindaci, Assessori, Dirigenti scolastici e Tecnici, Docenti universitari...), hanno raccontato come è possibile operationalizzare il Piano Scuola 2020-2021, e come la “Scuola può ripartire con i Patti Educativi di Comunità”.



Il progetto “*La scuola riparte con i patti educativi di comunità - Quaderno della scuola 1*”, Autori vari, a cura di Luigi Martano, Editore M.A.G.I.C., illustra anche i “*Patti Educativi di comunità*” realizzati in Piemonte e denominati “*Sotto la Mascherina: altri modi di fare scuola svelati dall’emergenza sanitaria*”, avviati il 24 settembre 2020, ove si evince che risulta “prezioso il percorso”, numerose le azioni che richiamano gli obiettivi declinati dal Piano scuola 2020-2021, attenti ai traguardi di sviluppo delle competenze come esprimono le Indicazioni Nazionali (DM 254/2012), e alla fattibilità del curricolo trasversale con continui richiami ai 17 goals per lo sviluppo sostenibile come detta l’Agenda 2030.

Le professionalità del territorio piemontese accorrono all’incontro decisivo per approntare una progettualità che risponda con immediatezza alle domande dei cittadini, in un momento delicato già attraversato dalla pandemia e con notevoli criticità.

---

Gli interventi numerosi ed interessanti dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti (la Città Metropolitana di Torino, ITER Comune di Torino, Università e Politecnico di Torino, Fondazioni Musei e Fondazione San Paolo, l'Ufficio scolastico territoriale Ambito V di Torino e l'U.S.R. per il Piemonte; Parco Arte vivente; Scuola Calamandrei; Associazioni e EE.LL.), all'unisono hanno disegnato, pianificato e concretizzato, progetti significativi realizzabili in contesti anche oltre l'ambiente scuola, si coglie, anche un'opportunità per agire verticalmente sulle altre priorità come: la povertà educativa, l'abbandono scolastico, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione Ambientale e alla sostenibilità e l'educazione al Digitale, che indirizzano alla Scuola voluta fortemente aperta, attiva e luogo di vita sociale.

Tanti gli interventi e i contenuti di alto spessore.

Numerosi i link, webinar, slide e siti per il lettore desideroso di apprezzare i "particolari". Interessante il progetto dedicato agli *ESITI DELLE INDAGINI sulla dispersione scolastica durante il lockdown, per rilevare le caratteristiche e i bisogni espressi dalle scuole per organizzare i Patti educativi*.

L'Università degli Studi di Torino e il Politecnico hanno redatto il progetto "*Nessuno Resta Indietro*" che ha coinvolto 94 studenti dell'Università e 30 del Politecnico, per affiancare 330 allievi dei diversi ordini di scuola durante la DAD per un totale di 10.560 ore di supporto, erogato senza costi ulteriori per la P. A.

Appaiono semplificate le *procedure di stipula dei Patti educativi di comunità*: che risultano condivise e illustrate, raccontano le scelte, le azioni e le risorse messe in campo, ed esaustiva risulta l'articolazione delle sequenze, per avviare le alleanze con il territorio; nitide appaiono le "leve strategiche" che hanno determinato, rendendo visibile "il viaggio organizzato INSIEME per osservare e provare ad andare oltre quel limite intangibile che è l'orizzonte".

Il Piemonte risulta un esempio da seguire.

---

Le scuole piemontesi, non sono lasciate sole, “il cantiere resta sempre attivo e dinamico”; ed il Piano scuola 2020-2021 ha rafforzato ulteriormente l'alleanza educativa, civile e sociale tra la scuola e le comunità educanti territoriali.

*Sono numerosi gli Istituti scolastici piemontesi che hanno redatto i patti educativi di comunità. Si esplicita, il Patto educativo di comunità realizzato dall'Istituto Comprensivo via Ricasoli di Torino, per la quantità di risorse finanziarie assegnate all'Istituto scolastico, di certo adeguate alle finalità desunte dal progetto “ARENAMANIN” redatto insieme agli EE.LL. e le Associazioni.*

Dopo una attenta lettura ed analisi delle attività laboratoriali dedicate alla Musica, all'Arte, alla Bellezza, alla Formazione degli Stakeholders interni ed esterni alla scuola, si evince chiaramente che le risorse finanziarie assegnate sono state ulteriormente valorizzate:

- amplificate risultano le alleanze con il territorio di appartenenza dell'Istituto scolastico
- la comunità ha partecipato alle iniziative proposte in giornate e orari oltre il calendario e l'orario scolastico
- la ricaduta dei risultati ottenuti e monitorati, hanno migliorato gli esiti scolastici degli allievi e hanno potenziato la motivazione intrinseca all'apprendimento, l'attenzione al valore educativo e formativo della scuola “ponte” fondamentale affinché l'alunno “oggi” possa diventare “domani” un buon cittadino “attivo e competente”
- si rilevano nuove priorità formative da proporre e pianificare per la formazione del personale docente e Ata
- traspare il “valore aggiunto” e si pianificano altre alleanze sia con gli stessi e nuovi EE.LL. e soggetti del Terzo settore della Città di Torino. “INSIEME hanno realizzato l'autonomia scolastica e l'ampliamento dell'offerta formativa”.

Siamo al trampolino di lancio, certi che faremo ancora e di più, come una squadra, che costruisce volontà e unitarietà d'intenti volte al bene comune.

*Angela Lotito*



---

## Aristide Gabelli, mancato avvocato e grande pedagogista

Nel 1858, la città di Torino fu circondata da una cinta daziaria con dei varchi detti “barriere”. Questi passaggi obbligati consentivano alle guardie il controllo delle merci e la riscossione delle relative imposte comunali. Ancora oggi uno dei quartieri più popolati nella zona nord della città viene chiamato “Barriera di Milano” e nel cuore di esso sorge una delle scuole più grandi di Torino, quella intitolata al pedagogista Aristide Gabelli.



L’edificio occupa un intero isolato a est di corso Giulio Cesare, racchiuso dalle vie Santhià, Feletto, Scarlatti e Monte Rosa. Nel 1915 fu eretto il primo corpo dello stabile, progettato dall’Ing. Camillo Dolza dell’Ufficio Tecnico Municipale. La facciata principale prospetta su via Scarlatti e non manca di una

particolare cura architettonica. È chiusa lateralmente da due corpi aggettanti e, al centro, presenta la sua parte più elegante che si conclude, in alto, con lo stemma di Torino circondato da un ricco fastigio. Qui si apriva originariamente l’ingresso della scuola che, attualmente, è stato spostato in via Santhià, 25.

La crescente popolazione del quartiere portò alla costruzione del secondo corpo dell’edificio, concluso del 1927 seguendo il modulo costruttivo dei tre piani fuori terra del primo blocco. Le facciate, molto sobrie, presentano nelle cornici delle finestre motivi decorativi con delle rose, attinenti al primo nome della scuola, che era “Monterosa”. L’ingrandimento dell’edificio portò a cinquantadue il numero delle aule e creò lo spazio per un cortile alberato di rilevanti dimensioni.

A lavori finiti fu cambiato il nome della scuola, che assunse quello di un pedagogista che ebbe una vita molto travagliata, segnata spesso da gravi problemi di salute. La sua biografia è complessa per gli spostamenti che lo portarono in diverse città e per le vicende da lui vissute.

---

Aristide Gabelli nasce a Belluno il 22 marzo 1830 e il padre, docente di matematica, ne segue con attenzione il percorso di studi. A diciannove anni lo induce a iscriversi alla facoltà di giurisprudenza, ma Aristide lo delude un po'. Non consegue la laurea e deve accontentarsi di un attestato di frequenza alle lezioni. Però non desiste e, anche per evitare il servizio militare nell'esercito austriaco, si iscrive a un seminario di storia e filosofia a Vienna.

Pur avendo poco più di vent'anni combatte contro una malferma situazione di salute e una malattia agli occhi lo induce a lasciare gli studi. Deve cercarsi un lavoro e lo trova a Venezia: rispolvera gli studi legali, lavora da un avvocato e poi riesce a farsi assumere come praticante al tribunale.

Si cimenta anche come giornalista, ma la sua collaborazione all' "Eco dei tribunali" si arresta di colpo.

Riceve una seconda chiamata alle armi e, valutata la situazione, decide di scegliere l'esilio. Dopo brevi soggiorni a Firenze e a Torino approda a Milano, decidendo di darsi totalmente al giornalismo, sempre in campo legale. Ha la soddisfazione di diventare il direttore del "Monitore dei Tribunali", ma, nello stesso tempo, inizia a coltivare direttamente un interesse che da tempo maturava: quello per la scuola.

Parte subito bene, a trentacinque anni. viene nominato rettore del Convitto Longone di Milano. Il compito è impegnativo, ma gli permette di affrontare le prime esperienze di educatore e pedagogo. Studia, riflette e scrive. Nel 1866 la rivista "Politecnico" pubblica un articolo fondamentale sul suo modo di considerare l'educazione scolastica. Il titolo è molto impegnativo: "Sulla corrispondenza della educazione colla civiltà" e, in estrema sintesi, il saggio tende a dimostrare come l'insegnamento debba essere "pratico", adeguato ai tempi, attento ai delicati rapporti tra ragione, libertà e morale.

Il suo dettato pedagogico si affina ulteriormente col tempo e viene a basarsi sull'affermazione che: "la coscienza, i sentimenti e i criteri morali non sono innati, ma si conquistano con l'esperienza come le nozioni scientifiche".

---

Gli studi e le pubblicazioni non impediscono al Gabelli di dedicarsi con passione alla sua carriera, che continua a Firenze e poi a Roma, novella capitale d'Italia. Dopo il padre, ha nuovamente a che fare con un matematico: il Brioschi, con il quale deve affrontare la difficile situazione scolastica della città e adeguarla alle disposizioni del Regno d'Italia. A Roma è provveditore agli studi dal 1874 al 1882. In quell'anno si sente fisicamente sfinito e chiede di essere collocato a riposo.

Un riposo relativo, perché continua a diffondere le sue idee pedagogiche che, nel 1880, gli avevano permesso di scrivere un saggio molto importante sulle sue concezioni. La scuola non deve essere una fabbrica destinata a creare unicamente ragazzi in grado di leggere, scrivere e far di conto, ma ha il compito di costruire coscienze rispettose dell'ordine politico e sociale.

Durante la sua vita, Aristide Gabelli è stato tormentato dal pensiero religioso: da cattolico diventa protestante e, nei suoi ultimi anni, esprime l'idea che l'insegnamento della religione agli alunni delle elementari è necessario: un po' per frenare le iscrizioni negli istituti religiosi, ma anche perché lo ritiene fortemente educativo. Vive in lui la convinzione che l'uomo ha un assoluto bisogno di avere una fede, un'inclinazione che occorre coltivare anche in aula.

Dopo una breve, ma costruttiva esperienza politica, nel 1890 vive la grande soddisfazione di essere nominato membro dell'Accademia dei Lincei. L'anno dopo la sua vita si conclude a causa di un cancro al palato, ma Gabelli continua a vivere negli studi che ha dedicato all'insegnamento. È significativo che il suo nome sia ricordato, a Torino, con l'intitolazione

di una grande scuola alla Barriera di Milano.

*Maria Elena Revelli*



Alunni dell'istituto Comprensivo "Aristide Gabelli" in occasione del "Pi greco Day"

---

## Chi portare all'esame?

“Chi porti all'esame?” ... Era la domanda che ci si rivolgeva l'ultimo anno delle superiori e che sottintendeva: quale autore presenterai all'esame di maturità? Scelsi Pavese, senza troppa convinzione. Lo rilessi e apprezzai più a fondo in seguito, trascorsi alcuni anni e con maggiore esperienza della vita. Ma l'incontro letterario che doveva travolgermi era un altro: quando scoprii Carlo Cassola. Quel nitore di prosa, il monologo interiore, la bellezza dei dialoghi sempre così realistici e legati all'aspetto più intimo della natura umana, le figure femminili forti nelle loro inquietudini mi aprirono un mondo e rivelarono un amore. Era la voce che cercavo nei libri e, uno dopo l'altro, li lessi avidamente tutti. Poi m'interessai della sua formazione e volli leggere gli autori che Cassola aveva amato: i suoi maestri. I grandi russi dell'Ottocento, James Joyce, Thomas Hardy tracciarono percorsi preziosissimi per il desiderio che andava prendendo forma in me: quello di scrivere racconti. Visitai due volte Volterra, che mi era diventata familiare attraverso le sue pagine. Poi negli anni allargai il mio interesse e mi rivolsi ad altri autori conservando sempre l'abitudine di risalire ai loro maestri. Cassola, nato nel 1917, morì nel 1987 quando io avevo già provato a scrivere, e un racconto un po' più lungo del solito mi stava tornando indietro dalle case editrici cui l'avevo spedito con illusione e timore. So che molti scrivono ai loro scrittori, cercando incoraggiamento, fiducia o semplicemente per pura ammirazione. Non feci mai nulla per ringraziarlo o cercare aiuto. Ma continuavo a ritagliare e conservare i suoi articoli. I tempi della letteratura disimpegnata erano finiti per lui; lo ricordo, negli ultimi anni, preso dall'angoscia di un disastro nucleare che potesse abbattersi sull'umanità a causa delle guerre. Perciò predicava il disarmo totale. Inascoltato, come lo è oggi chi intravede nel conflitto in corso il seme e la probabilità di una terza guerra mondiale. E mi rincresce che in occasioni come il Salone del Libro o altre manifestazioni culturali che si dicono saldate all'attualità, nessuno abbia accennato alla lungimiranza di Carlo Cassola e alla sua lotta



---

contro le armi, tattiche o strategiche, come vogliamo chiamarle. Era stato un grande scrittore, sebbene le avanguardie lo avessero disprezzato, e infine fu un grande pessimista che si appellava inutilmente al buon senso e al cuore degli uomini perché avessero cura della vita, della loro salvezza sulla Terra e della salvezza delle opere dell'ingegno.

*Valeria Amerano*

---

## La qualità degli apprendimenti è la priorità. Più che mai alla scuola media

SINTESI DEL “RAPPORTO SCUOLA MEDIA 2021” - FONDAZIONE AGNELLI

[HTTPS://SCUOLAMEDIA.FONDAZIONEAGNELLI.IT/](https://scuolamedia.fondazioneagnelli.it/)



A dieci anni di distanza dal primo Rapporto sullo stato di salute della scuola media<sup>1</sup>, la Fondazione Agnelli ha presentato il nuovo rapporto basato sui dati sulla condizione degli oltre 1.600.000 studenti e studentesse della scuola secondaria di I grado nell’a.s. 2020/21<sup>2</sup>.

Perché la Fondazione Agnelli torna a ricordarci che è importante (ri)parlare di scuola media?

Le ricerche della Fondazione si sono focalizzate sulla constatazione che in questo segmento del primo ciclo i risultati peggiorano rispetto alla primaria e che nei tre anni esplodono divari di apprendimento determinati dall’origine socio-culturale. Sono stati infatti osservati i risultati scolastici e come questi siano influenzati dai divari sociali,

---

<sup>1</sup> Rapporto sullo stato di salute della scuola media, 2011. Il nuovo rapporto 2021 è interamente digitale e interattivo, consultabile sul sito della Fondazione <https://scuolamedia.fondazioneagnelli.it/>

<sup>2</sup> Per le paritarie, circa 65.000 allievi, i dati sono riferiti all’a.s. precedente, 2019-20. Numerose le fonti: Invalsi, TIMMS, HBSC, TALIS, precedenti ricerche FGA.

---

territoriali e di genere, indagando anche il vissuto e il benessere scolastico; emerge un quadro non confortante rispetto alla qualità degli apprendimenti e alla difficoltà a orientarsi nelle scelte future. I divari pesano di più: la scuola media non riesce a ridurli e spesso persino accentua disuguaglianze sociali, divari territoriali e di genere, differenze di origine e altri sintomi già evidenti nei risultati della primaria. Nell'insieme la situazione è alquanto critica, combinando quattro principali questioni: gli studenti non sembrano stare bene a scuola, gli apprendimenti sono bassi (quando non retrocedono rispetto alle attese<sup>3</sup>), le scelte dei successivi percorsi formativi sono incerte e le disuguaglianze restano.

### Gli studenti non stanno bene a scuola

Il periodo della pandemia ha reso evidente proprio a tutti che *la scuola è molto più che 'la lezione'*.

Non è solo un problema di apprendimenti, ma anche di come gli allievi vivono la scuola, come percepiscono il loro benessere e il loro impegno. La situazione italiana per come emerge dalla ricerca HBSC<sup>4</sup> ci deve interrogare intensamente:

- già a 11 anni in prima media il gradimento per la scuola è particolarmente basso: l'Italia è quint'ultima a livello internazionale (soltanto il 23% delle femmine e il 15% dei maschi dichiarano che "andare a scuola piace loro molto");
- a 13 anni la percentuale cala moltissimo, in misura maggiore per le femmine che precipitano all'8%, mentre i maschi scendono al 10%;
- il trend temporale è in progressiva e sensibile discesa nelle ultime tre rilevazioni, ovvero dal 2010 e riguarda trasversalmente tutti gli studenti, indipendentemente dall'origine sociale (livello di reddito e occupazione dei

---

<sup>3</sup> L'Italia è uno dei paesi dove gli apprendimenti peggiorano di più rispetto a quanto ci si aspetterebbe dai risultati della primaria, scendendo sotto la media OCSE. Rapporto, pag. 9

<sup>4</sup> HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) è un progetto internazionale di ricerca, patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); l'indagine viene realizzata ogni 4 anni e raccoglie informazioni sui comportamenti collegati alla salute nella popolazione pre-adolescente in 48 Paesi e Regioni in Europa e Nord America.

---

genitori).

### Gli apprendimenti sono bassi

Il fenomeno è noto e già studiato da diversi anni. Le competenze in matematica degli studenti italiani in quarta primaria sono sempre significativamente al di sopra della media dei paesi partecipanti, mentre in terza media sempre al di sotto. Al contempo, la rilevazione TIMSS indica che i punteggi italiani di scienze sono in quarta primaria più alti di quelli di matematica. Vale a dire che *“In matematica come in scienze, la scuola media sembra ‘frenare’ l’acquisizione di nuove competenze da parte degli studenti, che perdono terreno rispetto ai coetanei di altri paesi”*; ciò accade anche in altri paesi, ma in Italia la discesa è particolarmente significativa, abbinandosi tristemente anche a un drastico calo nell’apprezzamento della matematica da parte degli studenti e nella percezione della propria abilità (spesso definita ‘autoefficacia’).

### Orientamento poco orientativo

Il consiglio orientativo spesso è influenzato da tre fattori chiave: le votazioni, le presunte condizioni economiche e l’estrazione sociale. In estrema semplificazione: se l’orientamento consiste in una ratificazione del mero rendimento scolastico in quel momento e se risente di considerazioni implicite legate all’origine sociale e al livello economico, senza approfondire veri interessi e potenzialità personali, non può che produrre incertezza e frustrazione individuali, disconoscimento o dissipazione di risorse individuali e aumentare l’iniquità del sistema scolastico (cioè del sistema che dovrebbe invece contribuire a ridurla). La ricerca ci induce a ripensare a quanti abbandoni e quanta dispersione nel secondo ciclo potrebbero essere prevenuti e evitati.

### Divari e disuguaglianze nella scuola media

*“Fin dall’origine, una delle missioni fondanti della scuola media unica era garantire uguaglianza di opportunità educative e favorire la mobilità sociale, grazie a una migliore istruzione per tutti. (...)*

*Il fatto che oggi praticamente tutti gli studenti riescano a conseguire la licenza media non deve illudere, spingendoci a credere che sia indizio insieme di equità ed efficacia; è*



---

*semmai una sorta di ‘condono’ alle carenze individuali per consentire il raggiungimento del titolo. Ciò significa che la scuola media non sempre sa raccogliere la sfida educativa che richiederebbe il recupero dei divari degli studenti in condizioni sociali svantaggiate: in questo senso, l’equità sembra essere equità al ribasso.*

*Da questo punto di vista, le nostre nuove analisi consentono pochi dubbi: se è vero che le disuguaglianze si manifestano già nel corso della scuola primaria, durante la scuola media alcuni divari aumentano e talvolta esplodono, condizionando pesantemente le successive scelte di studio nei diversi indirizzi della scuola secondaria di II grado e alla fine ipotecendo nel più lungo periodo le possibilità di mobilità sociale per questi studenti.”*

A fronte del persistere di questo grave stato di cose, si ritiene e si ribadisce la necessità di importanti cambiamenti organizzativi e didattici - che evidentemente non possono che essere generati dai docenti - affinché possa crescere la qualità degli apprendimenti degli allievi.

A sollecitare cambiamenti per migliorare la qualità dell'insegnamento sono anche le recenti scoperte nell’area delle neuroscienze che aiutano a capire meglio come il cervello degli adolescenti si sviluppa e come evolvono le capacità cognitive, emotive e relazionali. Ecco le buone notizie che arrivano dalle neuroscienze<sup>5</sup>:

*“È stato sfatato il mito che dopo i tre anni i giochi sono fatti: il cervello adolescente mantiene plasticità (o resilienza) e le aree corticali superiori mantengono plasticità per tutta la vita. Nel conflitto tra innato e acquisito non c’è un vincitore: il cervello non è una pagina bianca: ha già una sua conoscenza ereditata dalla storia evolutiva, ma può ‘cambiare’ con l’istruzione, che è il fattore chiave in grado anche di modificare le attitudini cognitive; la plasticità è capricciosa: è in grado di colmare deficit enormi, ma anche di bloccare completamente l’apprendimento in soggetti con problemi apparentemente lievi.”*

---

<sup>5</sup> Rapporto pag. 28; indicazioni bibliografiche pag. 29

---

Ma, a fronte di tali possibilità, abbiamo:

*“l’organizzazione scolastica e la disciplina improvvisamente rigide, dopo la scuola primaria;*

*un clima di classe pedagogicamente ed emotivamente poco coinvolgente;*

*un insegnamento prevalentemente frontale e trasmissivo, centrato su libri di testo, poco orientato ai feedback e alla promozione del lavoro autonomo e delle strategie metacognitive; le poche opportunità di ‘personalizzare’ l’insegnamento, ma allo stesso tempo una scelta di proseguimento futuro relativamente precoce e poco orientata;*

*la riduzione e lo svilimento dell’importanza dell’attività fisica e talvolta dell’espressività.”*

La parte centrale del Rapporto è quindi dedicata all’osservazione dei docenti: il profilo demografico e professionale, le condizioni di stabilità e di precarietà professionale, la continuità, i percorsi di selezione, motivazione e preparazione, la percezione di sé, i modi di insegnare. Si tratta di conferme che non possono essere ulteriormente ignorate: da un lato si registra una più elevata quota di docenti per i quali l’insegnamento ha rappresentato una scelta professionale di ripiego (quindi più una scelta occupazionale); il più elevato tasso di turnover annuale rispetto agli altri segmenti scolastici, una minore percezione di preparazione didattica; dall’altro lato è elevata la percezione di una solida preparazione disciplinare che è certamente fondamentale, ma non sufficiente per un efficace insegnamento.

Ci si domanda se sia il percorso di formazione a limitare l’efficacia dei docenti di scuola media.

Il confronto fra la qualità delle strategie didattiche e del clima pedagogico-didattico tra primaria e secondaria di primo grado suggerisce che gli insegnanti delle elementari risultano in molti casi più virtuosi dei professori delle medie. Dunque, tra le possibili spiegazioni, un ruolo rilevante *“può giocarlo il diverso percorso di formazione iniziale e pre-servizio, che per gli insegnanti delle primarie dà maggiore rilievo alle conoscenze e competenze didattiche, con parecchia pratica in classe come tirocinanti, mentre ai docenti nella secondaria è stata sempre richiesta soltanto una buona conoscenza della disciplina,*

---

*mentre modesta attenzione è stata posta alla formazione didattica” (in analogia alla sottovalutazione dello sviluppo professionale e dell’aggiornamento in servizio, non obbligatori).*

Sono tutte da leggere le importanti proposte di azione volte a incidere sulle diverse dimensioni problematiche trattate nel rapporto, proposte per: valorizzare i docenti e il loro insegnare; per cambiare l’insegnamento con metodi didattici in grado di cogliere e sollecitare l’evoluzione cognitiva ed emotiva del cervello adolescente; per sviluppare un orientamento al futuro con maggiore didattica orientativa e attraverso l’apprendimento socio-emotivo; per modificare il tempo scuola (non solo in termini di estensione, ma di organizzazione).

La raccomandazione finale è generale, e già nota, ma di fondamentale importanza: è ineludibile adottare un approccio sistematico. Non serve lavorare in modo disgiunto sui singoli elementi critici e con tempi non armonizzati. Servono sempre molteplici leve e una forte consapevolezza.

*Sheila Bombardi*

---

## Ma è solo colpa della DAD?



L'indiscussa responsabilità della "didattica a distanza" sugli scarsi livelli di apprendimento non può che essere condivisa. E ciò per un'elementare riflessione sull'impatto che l'immateriale distanza creata dai mass media tra gli allievi e tra questi e i docenti riduce la

relazione educativa ad un rapporto virtuale, innaturale, astratto. Chiarito questo punto occorre però sgomberare il campo da false illusioni che portano a pensare che il ritorno in massa degli alunni nelle aule e nei laboratori rappresenti una miracolistica garanzia di ripristino di un livello di qualità dell'insegnamento/apprendimento.

Il COVID con la messa in crisi del funzionamento tradizionale del far scuola in aula ha forse acceso la sordina su tanti irrisolti problemi che da sempre gravano sul nostro sistema scolastico. Ed ora che la riapertura degli edifici è nuovamente assicurata, pur con le tante eccezioni dovute alla ripresa della contagiosità del virus, corriamo il rischio di dimenticare, nell'euforia del momento, le tante tradizionali carenze.

L'elenco delle negatività riguarda il risvolto economico degli interventi sulla scuola, quello del reclutamento e della formazione dei docenti, quello dell'innovazione della didattica. Da decenni assistiamo a tagli di spesa nei confronti dell'edilizia scolastica, dell'organico e della retribuzione dei docenti. Analogamente da sempre lamentiamo i danni della didattica trasmissiva e verbalistica.

Il risultato drammaticamente evidenziato in occasione della pandemia costituito dalle "classi pollaio" metafora e realtà condannate dal punto di vista igienico, ma ancor più e soprattutto a livello educativo - formativo. Il fenomeno è più esteso di quanto appaia: sono 14 mila dette classi a livello nazionale, soprattutto di Scuola Superiore, interessano 400 mila studenti di 2 mila scuole: il 15% del totale dei frequentanti. In qualche caso con 40 iscritti per classe. La numerosità degli iscritti rende difficile la personalizzazione della formazione e crea problemi per l'inclusione di tutti gli alunni.

---

Direttamente collegato con l'aspetto quantitativo va collegato, il risvolto del reclutamento e della formazione del personale. E ciò in rapporto alle difficoltà a cui sono chiamati i docenti nel loro accresciuto rapporto con le scolaresche. Sono lontani i tempi in cui i Concorsi, per tutte le scuole, ivi compresi i Concorsi direttivi, avvenivano con scadenza rigorosamente biennale. L'introduzione delle Graduatorie Permanenti di idonei in pregressi Concorsi rende estremamente elastici gli intervalli tra le selezioni. A ciò si aggiunga che la retribuzione dei docenti, tra le più basse d'Europa, scoraggia i giovani, soprattutto maschi dall'intraprendere la strada dell'insegnamento, soprattutto a livello di Scuola Superiore. Scarseggiano i docenti di Materie Scientifiche, le Materie STEM. Fortemente sentita è l'esigenza della formazione in servizio che dovrebbe essere considerata obbligatoria e retribuita affiancando (o sostituendo?) il bonus dei 500 euro da destinare anche alla formazione e che viene invece utilizzato a tal fine in misura irrisoria: circa il 6%.

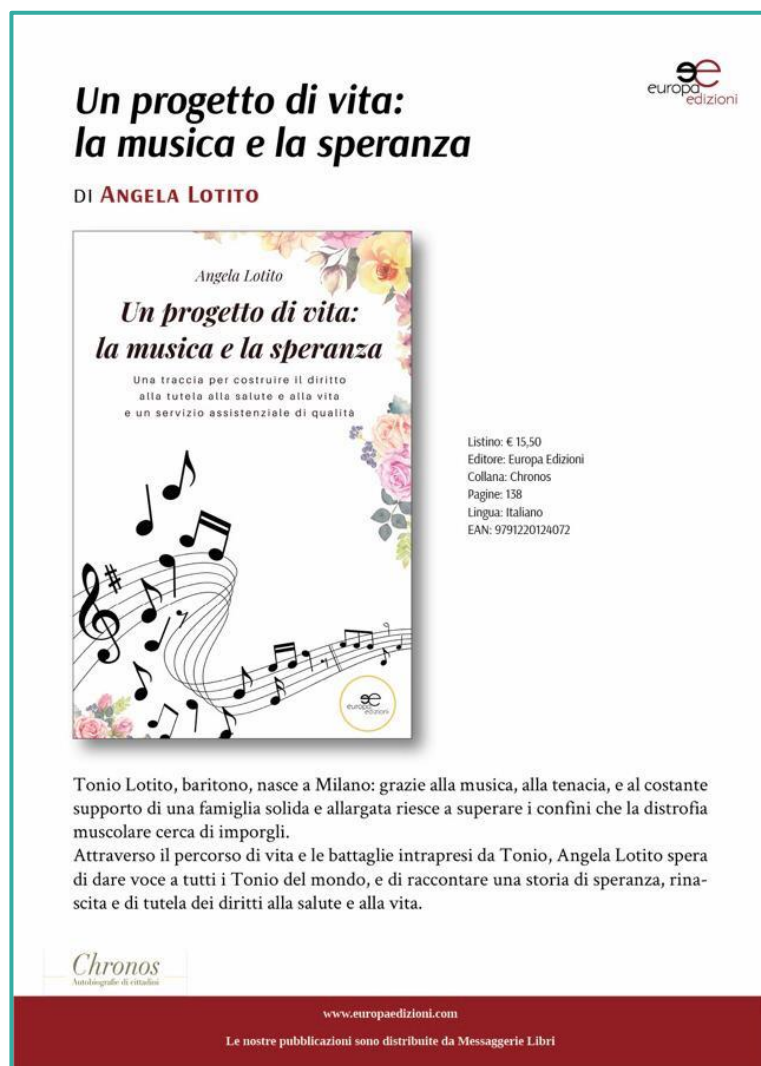
Il risvolto dell'innovazione didattica è certamente il più importante, ma anche il più delicato ed il più difficile. Da un lato è strettamente collegato alla formazione di base ed in servizio, dall'altro è affidato ai docenti singolarmente e in gruppo, si giova della collegialità e dell'impegno del singolo. La collegialità e l'interdisciplinarietà sono le grandi sconosciute della scuola, soprattutto del segmento superiore. La didattica è spesso lasciata all'impegno volontario del singolo, con i Dirigenti assorbiti dagli impegni organizzativi e burocratici, talvolta lontani dalla sensibilità che vede nella relazione educativa la giustificazione stessa della scuola.

*Gianluigi Camera*

## Un progetto di vita: la musica e la speranza” di Angela Lotito - Europa Edizioni

RECENSIONE

Il libro che Angela Lotito dedica al fratello Tonio è insieme un omaggio e un atto di profonda riconoscenza alla sua vita, alla sua passione per la musica e alla sua sofferenza partecipata e condivisa. Non vi è pagina in cui non traspaia l’amore: per Lungro, il paese calabrese dove la famiglia vive, per la sua comunità coesa e pulsante di affetto, per le tradizioni culinarie e di festa che offrono occasioni memorabili per stringersi intorno ad



una tavola, in una casa che risuona delle incantevoli note della fisarmonica o del pianoforte del fratello. Sono struggenti i ricordi del tempo della buona salute, della vita che si dipana leggera, non ancora intaccata dalla malattia che l’autrice definisce: Compagna. La distrofia muscolare arriva a sconvolgere l’esistenza di Tonio e della sua famiglia, a limitare le possibilità di movimento del giovane che, iscritto al Conservatorio di Cosenza, deve rinunciare a sostenere l’esame dell’ultimo anno per conseguire il titolo di Pianista e di Direttore

d’Orchestra. Già diplomato ragioniere, egli continua a studiare composizione e didattica musicale applicata ai diversamente abili coltivando in brani operistici la sua voce di baritono. Nonostante le difficoltà, sono numerose le manifestazioni canore e i concerti cui prende parte sorretto da una ferrea volontà, dall’amore per la musica e da personaggi

---

imprescindibili come la pianista professoressa Giulia Valente. Riceve ambiti riconoscimenti quali il Premio Ghironda nel 1997, presso il Teatro Rendano di Cosenza; e il Premio Cassiodoro nel 2019, riservato a personalità che si siano distinte nella ricerca e nell'elaborazione culturale, economica e sociale. L'intenzione di questo libro però, non è soltanto quella di descrivere e raccontare le vicissitudini, gli sforzi e i successi di Tonio Lotito, la sua capacità di resistere e di donare agli altri, ma è quella di indicare ai tanti diversamente abili la strada tracciata da Tonio affinché altri si possano in essa rispecchiare e orientare. La famiglia, nelle persone della Madre e delle Sorelle, ha svolto un ruolo fondamentale nel supporto, l'assistenza e la ricerca di soluzioni inclusive con gli Enti Locali e la Pubblica Amministrazione per il riconoscimento dei diritti dei diversamente abili sanciti dalla Costituzione italiana. L'ingresso della malattia nella vita di Tonio è stata un'occasione unica per manifestare la comprensione, la sensibilità e la disponibilità delle persone che lo amano, le quali sacrificano volentieri momenti di privacy per condividere gli spazi con gli assistenti domiciliari che lo seguono alternandosi intorno a lui nell'intera giornata. Altre figure di riferimento citate nel libro per la solida amicizia sono il Sacerdote, le Professoresse, l'Avvocato e il Giornalista. "Il progetto di vita" proposto da Angela Lotito si pone quale esempio per tutti: alle persone che vivono la fortuna di essere in salute scopre la dura realtà dell'avanzare di una malattia degenerativa e la fatica per continuare a sopravvivere; ai diversabili mostra un cammino illuminante per ottenere il riconoscimento del diritto alla propria dignità da parte delle istituzioni.

*Valeria Amerano*

---

## Risultati prove INVALSI 2022



Nella passata primavera si sono svolte, come di consueto, le Prove INVALSI per gli alunni delle classi seconde e quinte di Scuola Primaria (920.000 alunni), per le classi terze di Scuola media (545.000 alunni), per le classi seconde e terminali delle Scuole Superiori (953.000 studenti). Come già in passato si sono notate profonde differenze tra Regione e Regione e tra il nord, il centro ed il sud del Paese.

Scuola Primaria (5° anno): Italiano, il livello base è raggiunto dall'80% con vantaggio di 5 punti rispetto all'anno 2020/21; Matematica, livello base 66%; Inglese, lettura 94%, ascolto 85%.

Scuola Media (3°anno) Peggiorano i livelli: Italiano livello base 61%, Matematica livello base 56%, Inglese livello base lettura 78%, ascolto 62%.

Scuola Superiore (5° anno): Italiano livello base 52%, Matematica livello base 50%, Inglese lettura 52%, ascolto 38%.

Il Rapporto sottolinea come, al termine del Corso Superiore, il 9,7% degli studenti non ha acquisito le competenze fondamentali. Nel 2019 il dato era inferiore: 7,5%; con la pandemia, nel 2021, era risalito al 9,8%. Si parla dunque di una dispersione scolastica nascosta evidente soprattutto al sud e al centro del Paese: Campania 9,8%, Sardegna 18,7%, Calabria 18%, Basilicata 12,8%, Puglia 12,2%, Abruzzo 10,8%, Lazio 10,7%.

La documentazione completa sulle prove 2022 è reperibile in <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2022/>

*A cura della Redazione*